

ESILIO FORZATO

La deportazione fascista degli "arrusi" alle Tremiti

«I RACCONTI, anche quando rievocano vicende accadute, non rivelano mai la realtà. Se funzionano, rivelano la verità». Nel prosaico al suo romanzo *L'isola dei femminielli* (Fazi, 312 pagine, 18,50 euro) Aldo Simeone – un dottorato in studi italianistici, oggi editor per Loescher – con una frase ci dà il senso della sua riuscita operazione: ricostruire con innesti di fantasia la vicenda reale di quarantacinque omosessuali (nel libro si autodefiniscono "arrusi", declinazione siciliana dell'etichetta fascista di "invertiti") di Catania



mandati dalla polizia di Mussolini, nel '39, al confino alle Tremiti. Una rimozione moralistica dalla società ma non dalla vita, che continua anche tra il sale, le pietre, il vento e i pini dell'isola di San Domino. Nel romanzo affiora una sofferta e umana solidarietà, spesso frantumata da liti e gelosie, che però aiuta a resistere all'esilio forzato. Confino paradossalmente vissuto come "libertà" da chi, come la Fisichella – personaggio, con il protagonista Aldo, tra i più vitali – ha subito tutti i giorni le discriminazioni di chi era considerato "diverso". (Giuliano Aluffi)



L'arte è sempre a prescindere

